

IL RAGIONEVOLE DUBBIO: MAGGIOR TUTELA PER IL PRESUNTO INNOCENTE?

Da poco pubblicata, una sentenza della Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione (27.11.2019-02.03.2020 n. 8474), sembra dare la dovuta dignità a una regola, da non molto tempo introdotta nel nostro ordinamento attraverso l'art. 533 c.p.p. L'acuta penna della Relatrice Recchione ha tracciato dei sicuri paletti entro i quali deve muoversi il giudizio di responsabilità affinché quello che è sempre stato il "principio del libero convincimento" del giudice non finisca per essere un alibi che consenta pronunce di colpevolezza pur di fronte a evidenze probatorie insufficienti o contraddittorie.

La Corte indica al giudice quale deve essere il suo ragionamento e il contenuto della sua verifica. L'uno e l'altra devono passare attraverso il confronto tra le tesi antagoniste sviluppato con rigore logico e percorsi argomentativi razionali controllabili in sede di legittimità.

Non si potrà così dare prevalenza alla versione accusatoria se non in seguito all'assunzione in contraddittorio delle prove decisive a sostegno della tesi difensiva che potrà essere confutata solo attraverso una motivazione logica e aderente alle emergenze processuali.